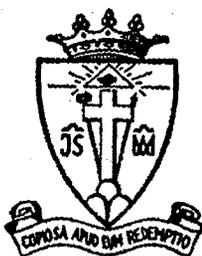


SPICILEGIUM HISTORICUM

Congregationis
SSmi Redemptoris



200° della morte di
Antonio Maria Tannoia, C.S.S.R.
(1727-1808)

Annus LVI 2008 Fasc. 1
Collegium S. Alfonsi de Urbe

La Rivista
SPICILEGIUM HISTORICUM Congregationis SSmi Redemptoris
è una pubblicazione dell'Istituto Storico
della Congregazione del Santissimo Redentore

DIRETTORE
Adam Owczarski

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Emilio Lage

CONSIGLIO DI REDAZIONE
Álvaro Córdoba, Gilbert Enderle, Serafino Fiore, Emilio
Lage, Giuseppe Orlandi, Adam Owczarski

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Orlandi

SEDE
Via Merulana, 31, C.P. 2458
I-00185 ROMA
Tel [39] 06 494901, Fax [39] 06 49490243
e-mail: storia.gen@cssr.com

Con approvazione ecclesiastica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
N. 310 del 14 giugno 1985

Ogni collaboratore si assume la responsabilità di ciò che scrive.



P. ANTONIO M^a TANNOIA

(1727 - 1808)

STUDIA

SHCSR 56 (2008) 5-32

ALFONSO V. AMARANTE, C.SS.R.

ANTONIO M. TANNOIA (1727-1808) CENNI BIOGRAFICI

INTRODUZIONE

1. – *La vita di Antonio M. Tannoia*; 1.1 *La fanciullezza*; 1.2 *Scelta vocazionale e formazione al sacerdozio*; 1.3 *L'apostolato nella C.SS.R.*; 1.4 *Un apostolato «particolare»*; 2. – *La spiritualità del Tannoia*; 3. – *Lo scrittore*; 3.1 *Le opere minori*; 3.2 *Lo studio sulle api*; 3.3 *La biografia di S. Alfonso*.

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Antonio M. Tannoia... chi era costui?

Sembra che la risposta a questo dilemma sia scontata in quanto il suo nome è strettamente legato a quello di Alfonso Maria de Liguori. Chi non conosce, infatti, la *Vita* di Alfonso redatta da Tannoia? Essa ci offre un *excursus* approfondito dell'intera esistenza del santo napoletano, evidenziando anche i tratti salienti della Congregazione redentorista. Il filosofo Benedetto Croce (1866-1952), ad esempio, dialogando, il 29 giugno 1940, col teologo moralista P. Domenico Capone, sulla stima che nutriva per S. Alfonso, raccomandava di non toccare la prima biografia perché, affermava che, leggendo Tannoia, si prende contatto vivo con la vivacità napoletana di Alfonso¹.

¹ Testimonianza autografa del p. Domenico Capone (1907-1995) conservata presso l'archivio della Postulazione Generale Redentorista.

Effettivamente la biografia alfonsiana stilata da Antonio Maria Tannoia (1827-1808), esce fuori dagli schemi agiografici dei suoi contemporanei che, sovente, tendevano a mostrare la santità piegando e romanzando la storia, per mettere in rilievo unicamente il vissuto delle virtù ascetiche. Per Tannoia non è stato così. Uomo estremamente concreto, nelle sue opere ci ha donato delle persone vive e reali.

A duecento anni dalla morte del Tannoia diventa, dunque, doveroso ripercorrerne la vita e il suo essere redentorista. Per tracciare il quadro sintetico della sua vita, sono state utilizzate, le differenti biografie prodotte, esaminandole da un punto di vista cronologico e critico, insieme ad altro materiale rintracciato nell'Archivio Generale della C.S.S.R.² In questo modo, si è cercato di cogliere i nessi esistenti tra le biografie e le loro divergenze. Questo contributo, quindi, vuole unicamente tracciare, in modo sintetico, i tratti salienti della vita e delle opere di Antonio Maria Tannoia.

1. – *La vita di Antonio M. Tannoia*

1.1 *La fanciullezza*

Antonio M. Tannoia nacque a Corato, Bari, il 27 ottobre del 1727 da Nunzio e da Agata Tondi. Venne alla luce dopo quindici anni di matrimonio e, il giorno dopo, fu battezzato, probabilmente nella chiesa di S. Maria Greca. I genitori, per ringraziare il Signore di avergli donato un figlio, gli imposero anche il nome di Benedetto.

² Di seguito indichiamo le biografie editte del Tannoia: A. DI RISIO, *Croniche della Congregazione del Santissimo Redentore*, Tipografia di Bernardo Virzi, Palermo 1858; F. DUMORTIER, *P. Antonio Tannoia*, [traduzione e note di A. Balducci], Editrice Nicola De Arcangelis, Casalbordino 1933. Segnaliamo inoltre la sintesi biografica manoscritta, conservata presso l'AGHR, redatta dal Tommaso Maria Taborre di Terlizzi la quale è stata utilizzata dagli autori succitati per il loro lavoro: *Compendio della vita e morte del P. Antonio M. Tannoia C.Ss.R.*, [1810] in AGHR 0802A, 005A. Segnaliamo inoltre gli appunti di F. KUNTZ, *Notulae spectantes ad vitam P. Antonii Mariae Tannoiae*, in AGHR 0802B, 0452. Per un quadro completo sui cenni biografici del Tannoia cfr DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 417.

Nei suoi «Propositi Spirituali» si trova un foglio, scritto da altra mano, che annota:

«Nel libro, che comincia dall'anno 1700 al foglio 425 a tergo si ritrova la seguente particella. Antonio Benedetto figlio di Nunzio Tandoj; ed Agata di Nicolò Tondi, coniugi, nato di lunedì ventisette del corrente, battesimo per il Rev. D. Vito Malcangi, tenuto al Sacro Fonte per Signor Nicolò La Monica, ed Antonia Piarullo, li ventotto Ottobre millesettecentoventisette»³.

I biografi ci attestano che Antonio fu educato alle pratiche religiose dalla madre che

«non permetteva mai che si fosse allontanato da lei; o se il faceva, accompagnandolo con figliuoli di buona indole, usava pure vegliarvi sopra coll'occhio dalla finestra, e in lontananza per mezzo di spie. Per più affezionarlo a Dio lo recava con se in Chiesa, ove lungamente pazientava il buon Antonio la dimora della Madre, la quale come egli stesso ne disse più volte: Era una donna di molta virtù»⁴.

Antonio trascorse una fanciullezza quasi solitaria e gli unici compagni furono Domenico e Riccardo Candido.

Secondo quanto affermato nelle *Croniche* egli trascorreva molto tempo a costruire, in casa, cappelle, altarini e ad abbellire immagini della Madonna e dei santi. Trovandosi in compagnia degli altri fanciulli, recitava il rosario e altre preghiere in onore di Maria, alla quale era molto devoto. Era solito invocare la Madonna con il nome di Mamma Maria, praticando il digiuno tutti i sabati e alla vigilia delle sue festività⁵. Molto spesso saliva su una sedia per pronunciare sermoni e si impegnava, con costanza, ad apprendere i precetti della dottrina cristiana. Fu molto influenzato dalle pratiche di devozione, presenti nel suo paese tanto che

«più tardi lo storico di S. Alfonso, ricorderà volentieri i suoi primi anni, cui egli era così dolcemente legato, e si compiacerà

³ I *Propositi Spirituali* o *Diario Spirituale* sono conservati in AGHR. Il fascicolo consta di 4 quaderni, di cui uno più piccolo, e di una serie di fogli sparsi, cfr 0802, 0451.

⁴ Di RISIO, *Croniche*, 260.

⁵ *Ivi*, 260-261.

di richiamare alla mente le glorie religiose della città natale, le pie usanze, alle quali egli aveva partecipato»⁶.

Egli, infatti, in alcune sue opere, ha enumerato le numerose Confraternite presenti a Corato e poste sotto la protezione della Madonna del Carmine, di san Giuseppe e di altri Santi protettori. Frequentò gli ordini dei Domenicani, dei Cappuccini, dei Conventuali e dei Minori Osservanti.

Molto spesso, Tannoia, ha ricordato con entusiasmo le cerimonie che si svolgevano nella cripta della Madonna Greca.

Effettivamente la Madonna, venerata con questo titolo, era assai cara agli abitanti di Corato. Una costante tradizione attestava che, fin dall'VIII secolo, i loro padri avevano sottratto ai sacrileghi seguaci dell'imperatore Leone Isaurico, una immagine della SS. Vergine, e che l'avessero nascosta in un sotterraneo, scelto a tale scopo, in una delle torri della città⁷.

Antonio, sempre sotto lo sguardo vigile della madre, si dedicò agli studi con profitto dimostrando un fervido spirito critico. Dopo la morte del padre, la madre contrasse seconde nozze con Mauro Stoia di Molfetta e, quindi, egli andò a vivere a Lacedonia.

In questo luogo, poté compiere i suoi studi letterari e classici.

1.2 Scelta vocazionale e formazione al sacerdozio

Tannoia all'età di 19 anni, il 16 ottobre del 1746, decise di abbracciare la vita religiosa. In un primo momento aderì all'ordine degli Agostiniani mentre, in seguito, entrò nella Congregazione del SS. Redentore, fondata nel 1732 da sant'Alfonso Maria de Liguori. Anni dopo, ricordando quel giorno annotava nel diario:

«Nel giorno sedicesimo del mese di ottobre del 1746 per grazia di Gesù Cristo ed intercessione di mamma Maria ebbi la sorte di fuggire dal secolo e rifugiarmi nella casa di Dio per piangere i miei peccati, e compiere i miei giorni nella Santa Società dei

⁶ DUMORTIER, P. Antonio Tannoia, 2.

⁷ Ivi, 3.

Servi di Dio. Mamma Maria con specialità mi dimostrò il suo amore la sua protezione permettendo di ritirarmi nella casa di S. Maria della Consolazione, casa dedicata propriamente al suo servizio»⁸.

Non è difficile immaginare le circostanze che portarono il Tannoia a scegliere la Congregazione redentorista. Lacedonia, infatti, con i paesi vicini era continua meta dell'apostolato dei missionari di S. Alfonso.

Nelle *Croniche*, l'ingresso di Tannoia nella Congregazione redentorista, è descritto con toni roboanti:

«Dormiva placidamente quando una notte gli comparve [in sogno] S. Alfonso Liguori con altri Missionari, animandolo a portarsi in Iliceto per essere suo figlio. Comunicò egli tal visione al direttore, e questi gl'ingiunse ad eseguirne la premurosa chiamata, giacché non ancora ricevuto aveva l'abito Agostiniano»⁹.

Visse parte dell'anno di noviziato nella stessa casa di Deliceto dove incontrò per la prima volta il fondatore dei Redentoristi, sant'Alfonso. Cinquant'anni dopo tale episodio, il 22 dicembre 1796, deponendo al processo di canonizzazione di S. Alfonso descriverà a chiare lettere le impressioni e il profondo rapporto che ha vissuto col «Santo del secolo dei lumi»:

«Io viddi, e conobbi la prima volta il Ven. Servo di Dio Alfonso Maria di Liguori nell'anno 18. in circa di mia età, allorché fui da lui ricevuto in Congregazione nella nostra Casa d'Iliceto. E dico la verità, ancorché non l'avessi mai veduto per l'addietro, ne mai udito parlare della di lui santità, restai talmente sorpreso dal suo primo aspetto povero, ed abietto, che formai un'idea la più alta della sua santità. Questa prima idea poi, e concetto da me formato di lui andò sempre più in me crescendo per lo spazio di anni quarantadue in circa, pe' quali ebbi frequentissime occasioni di vederlo, trattarlo, e consigliarlo tanto da Superiore Maggiore della Congregazione in varie nostre Case, quanto da Vescovo di S. Agata del Goti in questa medesima Città, ed in Arienzo, riconoscendolo sempre per l'istesso Padre D. Alfonso Maria de Liguori a manifestissimi segni, che aveva della sua identità. Ebbi ancora col Ven. Servo di Dio della molta familiarità a ca-

⁸ *Propositi Spirituali*, n. 4, 4.

⁹ DI RISIO, *Croniche*, 263-264.

gione de' varj impieghi della Congregazione da me sostenuti, su del quali io doveva con lui conferire per riceverne i necessari oracoli»¹⁰.

Il 26 novembre 1746, alla vigilia della prima domenica di Avvento, Antonio indossò l'abito della Congregazione. L'episodio è riportato in questi termini nel Diario:

«Nel giorno 26 novembre 1746 fui ammesso al Noviziato dal P. Rettore Maggiore [S. Alfonso] assieme con Gerardo Grassi e don Matteo Criscuolo, essendo Maestro dei novizi il molto rev. p. Paolo Cafora»¹¹.

La permanenza di Antonio a Deliceto fu di pochi mesi in quanto il noviziato fu spostato nella comunità di Ciorani. Le ragioni furono molteplici: la rigidità di quell'inverno, le strutture murarie fatiscenti, la povertà. Padre Paolo Cafaro (1707-1753), inoltre, che all'epoca era il suo formatore, utilizzava dei metodi alquanto rigidi che non erano facilmente sopportabili dai novizi. Il Tannoia, nella biografia alfonsiana, descrive chiaramente la situazione:

«Erasì determinato sin dall'anno antecedente ammettere i Giovani anche di anni diciotto, perché meno imbevuti del secolo, e più atti a poter ricevere le impressioni della Grazia. Stimò Alfonso situare il noviziato nella Casa d'Iliceto, e vi destinò Maestro il P. Cafora; ma conobbe ben presto, esser troppo crudo quel terreno a poter alimentare delle piccole piante di fresco spiantate, e tolte dal secolo. La miseria, in cui si viveva in quella Casa, essendo estrema, disanimava talmente i Giovanetti, che dandosi indietro, levavan mano all'aratro. Tanti e tanti non avendo il coraggio di esporre la loro fiacchezza al P. Cafora, fuggivano di soppiatto, e non potendo per la porta, anche lo facevano giù dalle finestre»¹².

¹⁰ *Positio Super Virtutibus. Beatificationis, et Canonizationis Servi Dei Alphonsi Mariae de Ligorio*, Typogr. Lazzarini, Romae 1806 (da ora *Summarium*), 24-25.

¹¹ *Propositi Spirituali*, n. 4, 4.

¹² A. TANNIOIA, *Della vita ed istituto del Ven. Servo di Dio Alfonso Maria Liguori Vescovo di S. Agata de' Goti e fondatore della Congregazione de' preti missionari del SS. Redentore*, 3 voll., Orsini, Napoli 1798-1802. [Ed anastatica: *Materdomini* 1982], II, 183.

Nel Diario, troviamo anche la data della partenza dei novizi per Ciorani e l'elenco dei confratelli di Antonio che nella nuova casa poterono vivere un clima più «caldo»:

«A due di febraro 1747 partii per Ciurani assieme con don Matteo Criscuolo, e fratello Giuseppe. Posto il noviziato in questa casa di Ciorani ho avuto per maestro il molto rev. p. don Andrea Villani, e per connovizi don Giuseppe Landi, don Matteo Criscuolo, don Gerardo Grassi, don Bernardo Apice, don Pascale Amendolara, don Geronimo Ferrara, don Pietro Petretti, don Francesco di Leo»¹³.

Durante il periodo del noviziato, Antonio si dedicava assiduamente alla preghiera ed agli esercizi in comune, nutrendo un profondo rispetto per i confratelli:

«La carità per i confratelli non s'uguagliava che al tenero affetto nutrito, sin d'allora, per la Congregazione: egli, infatti, amava con tutto il cuore questo Istituto che lo aveva accolto con tenerezza, considerandone i suoi membri come veri fratelli»¹⁴.

Il giorno 8 dicembre 1747, a Pagani, Salerno, Tannoia emise la professione religiosa nelle mani del nuovo maestro Andrea Villani (1706-1792) e aggiunse al proprio nome di battesimo quello della Madonna¹⁵. Dopo la professione religiosa resta nella comunità di Pagani per iniziare gli studi teologici per accedere al sacerdozio dandosi questo programma di vita:

«Avrò sempre presente la massima preferita del p. Vincenzo Carafa: Il primo e principale studio deve essere quello di Gesù Crocefisso. Il profitto che ricaverò da tale libro sarà un maggiore desiderio per soffrire per Gesù Cristo, di essere dolce e umile, a suo esempio. Nelle difficoltà, mi prostrerò, ai suoi piedi, per implorarne, giacché Cristo crocefisso è la soluzione di tutte le difficoltà (Tertulliano) e m'applicherò con discrezione e misura allo studio delle altre scienze, unicamente per ubbidire e per procurare la Gloria di Dio»¹⁶.

¹³ *Propositi Spirituali*, n. 4, 4.

¹⁴ DUMORTIER, *P. Antonio Tannoia*, 10.

¹⁵ Cfr *ivi*, 10-11.

¹⁶ *Propositi Spirituali*, n. 4, 21.

A questo regolamento generale di vita, aggiunse altre norme quali, ad esempio, evitare qualsiasi controversia, essere arrendevole con i compagni, esporre le proprie difficoltà ai professori, amare la lettura, studiare per difendere l'ortodossia della Chiesa e la salvezza delle anime. Tutto questo doveva essere realizzato considerando che, per lui, il modello da seguire era Cristo Crocifisso. E proprio Cristo Crocifisso rappresentò la forza che lo sostenne nel corso della sua malattia.

Durante gli anni dello studio, infatti, si ammalò gravemente tanto da fare temere per la sua vita. La salute malferma lo accompagnerà per tutto il resto dei suoi giorni. Nella casa di Pagnani, inoltre, Tannoia si dedicò all'esercizio della predicazione, sotto la direzione di padre Giuseppe Muscari (1710 - o 1714-1793).

Nel 1750 fu mandato a Deliceto per curarsi con la salubre aria di Santa Maria della Consolazione. Qui ebbe modo di conoscere ed ammirare frater Gerardo Maiella (1726-1755) di cui sarà uno dei primi biografi e ne descriverà la non comune santità. Egli fu colpito, particolarmente, dalla devozione di Gerardo per il SS. Sacramento e proprio in virtù di questo lo elesse come modello.

1.3 *L'apostolato nella C.SS.R.*

Il 1° novembre 1750 Tannoia fu ordinato sacerdote. E due anni dopo, il 24 ottobre 1752 fu nominato maestro dei novizi a Ciorani. Nell'ottobre 1755, il capitolo generale della Congregazione decise di spostare il noviziato dai «rumori» di Ciorani, casa di esercizi spirituali per laici e sacerdoti, alla quiete di Deliceto. Egli seguì i novizi col duplice incarico di maestro e superiore della comunità. Molto probabilmente a Deliceto, dal 1747, le cose non erano cambiate di molto, dal momento che il nuovo superiore si mise subito all'opera per riparare, ristrutturare e completare la costruzione della casa. Nell'epistolario alfonsiano, tra le 46 lettere indirizzate al Tannoia, vengono evidenziate le preoccupazioni del Rettore Maggiore, Alfonso de Liguori, a causa delle notevoli difficoltà economiche incontrate per l'avanzamento dei lavori per la casa di Deliceto. Quest'ultimo il 17 novembre 1755, scriveva a Tannoia:

«Ho intese le miserie, e per ora io non vedo come costi possiate vivere. Poco vi è da esigere. I territori non s'affittano. "Andiamo, andiamo ad Iliceto". Ma ora che si mangia?

«Poteva V. Riverenza far di meno di certe spese in questa necessità. Ora vi dico e vi prego a non fare niuna spesa, se non di pura necessità, per lo puro, puro vivere. Se no, sarà necessario che ve ne venite tutti a Ciorani»¹⁷.

Antonio Maria voleva continuare nell'impresa nonostante i richiami del fondatore che il 31 dicembre, scriveva nuovamente sull'argomento con termini più duri:

«Voi mi scrivete: tozze [tozzi di pane] vi vogliono... Ma poi, perché fare tante spese, o inutili, o almeno non necessarie, o almeno non convenienti alla strettezza in cui sta presentemente cotesta casa, e non molto conformi all'obbedienza che vi ho mandata di non fare ora niuna, niuna, niuna spesa, se non puramente necessaria? Per carità, per ora non si pensi più a fabbrica, né ad altra spesa che non sia assolutamente necessaria. Per ora statevi come vi trovate. Rimediate come si può. Appresso ci si pensa, se Dio manda provvidenza. Come sento, vi sono centosessanta ducati di debito a Lacedonia, altri a Foggia; manca l'olio, il grano, il vino ecc.: ebbene, dove avete d'arrivare? a mangiar l'erbe? o andare in carcere per debiti? All'ultimo sarò costretto a farvi tornare ai rumori di Ciorani»¹⁸.

La situazione giunse agli estremi con l'inizio dell'estate quando s. Alfonso fu costretto a minacciare seriamente di rimuoverlo dall'incarico:

«In somma, quando ricevo nuove d'Iliceto ho da pigliare un cato [secchio] di veleno. L'altra volta si mandò il soccorso, e subito sparì. Ora si è mandato l'altro, e sento che pure è sparito. Il P. N. vuol fare la cisterna; V. R. vuol fare l'architetto; per cui mi dice il P. N. che ci vorranno li travicelli.

«Io dico e torno a dire che non voglio che si spenda niente, niente, niente, fuor del puro necessario per lo vitto e per qualche cosa necessaria di vesti. State senza biancheria, senza pane ecc.

«Quante volte vi ho ordinato che non si facciano spese straordinarie, ed ora sento che si voglion pigliare tavole a credenza.

¹⁷ LETTERE, I, 311-312.

¹⁸ *Ivi*, 316.

A credenza! E poi non si han da pagare? Abbiate pazienza; attendete ora a vivere alla giornata e niente di più. Io mi sento morire per la compassione di questi poveri giovani.

«Replico: ora pensate solo a vivere, perché voglio unire i Consultori e vedere che espediente si ha da pigliare, mentre non è possibile che possa così camminare la barca»¹⁹.

Il 18 luglio, 15 giorni dopo la lettera di Alfonso, maestro e novizi furono trasferiti a Pagani, ove rimasero fino al 15 ottobre dell'anno successivo.

Nel 1761, il noviziato fu nuovamente trasferito ma, questa volta a Sant'Angelo a Cupolo, in provincia di Benevento. Evidentemente i rumori dei lavori di costruzione e il vociare dei primi esercizianti, aveva fatto diventare Deliceto peggio di Ciorani.

Nel 1764 Tannoia partecipò al Capitolo Generale della Congregazione come «vocale della casa di Girgenti»²⁰. Questo Capitolo, secondo quando già era stato deciso nel Capitolo del 1755, doveva «precisare ed ufficializzare le Costituzioni», cioè la Regola approvata da Benedetto XIV. Inizialmente il lavoro di preparazione dei testi era stato affidato al p. Paolo Cafaro. Alla morte di quest'ultimo fu chiamato a redigere i testi il Tannoia²¹. Egli

«invece di limitarsi a mettere in ordine le usanze e le decisioni antiche, le diluì e fece delle aggiunte in più di 200 pagine in quarto. Erano divenute un trattato di morale e spiritualità, codificando una congerie di dettagli che non potevano certo essere "confrontati con gli originali". Liguori, giureconsulto conciso e amante della sostanza, non dovette essere lieto di trovarsi, contro ogni aspettativa, di fronte a questa congerie di prescrizioni e commenti. Ma, giurista di formazione, non gli restava altra scelta che rimettere tutto al capitolo. Lo aveva già fatto nel 1743 e

¹⁹ *Ivi*, 347.

²⁰ *Acta integra*, n. 80, 30.

²¹ TH. REY-MERMET, *Dall'approvazione Pontificia alla questione del regolamento*, in *Storia CSSR*, 260-261. Nel 1756 il de Liguori così scriveva al Tannoia: «Vi prego, subito e sempre che potete, date di mano alle Costituzioni; perché bisogna farle leggere per le case, e le case poco ne sanno, ed alcuno dice che non è obbligato a quelle, perché non sono pubblicate. Sbrigatele subito che potete coll'assistenza del p. Ferrara, come si ordinò dal Capitolo [del 1755]. E conservate con tutta la diligenza gli originali per confrontarli, se mai vi cade difficoltà». Cfr LETTERE, I, 336-337.

nel 1747, raccogliendo e ordinando, dal Falcoia, dei testi che egli non gradiva»²².

Dal giugno 1769 al 1780, il Tannoia, fu nominato Procuratore Generale della Congregazione e dal 26 giugno 1780 fu Consigliere Generale quasi ininterrottamente fino alla morte²³. Nel 1770 fu nuovamente eletto superiore di Deliceto e dal 1782 al 1785 maestro dei novizi. Tannoia, trascorse gran parte della sua vita redentorista nella casa di Deliceto, dove morì nel 1808.

È da segnalare l'intensa attività letteraria del Tannoia, di cui parleremo in seguito, e proprio questa sua attività e particolarmente lo studio sulle api gli valse il diploma di Socio corrispondente da parte dell'Accademia dell'Agricoltura di Firenze²⁴, detta anche dei Georgofili²⁵. D seguito si riporta la trascrizione del diploma conferitogli dall'Accademia di Firenze:

«La società economica Fiorentina, detta dei Georgofili, intenta sempre ad accogliere nel suo seno le persone, che non solo possono decorarla con semplice nome, ma bensì ancora promuovere con i loro scritti l'avanzamento delle arti utili alla vita, e particolarmente dell'agricoltura, ha nell'adunanza de' 5 Maggio 1802 eletto voi *M[ol]to Ill[ustr]e Reverendo Padre Anton Maria Tannoia del Redentore* per uno de' suoi soci *Corrispondenti* perciò noi vi diamo la presente come una prova della vostra ammissione, e nel tempo stesso come attestato del vostro merito, e della nostra stima per voi.

Franco Ubaldo Ferone
Presidente Interino

Data in Firenze dalla nostra Residenza
Questo di 6. Maggio 1802
Dottor Sarchiani
Segretario»²⁶.

²² REY-MERMET, *Dall'approvazione Pontificia alla questione*, 261.

²³ MINERVINO, I, 172. Secondo Rey-Mermet il Tannoia fu Consigliere Generale fino al 1787, cfr TANNOIA, Presentazione del p. TH. REY-MERMET, II.

²⁴ Cfr ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI, *Archivio storico. Inventario 1753-1911*, a cura di Antonietta Morandini, Francesca Morandini, Giuseppe Pansini, 2 voll., Firenze Az. Litografica Toscana, Firenze 1970-1972.

²⁵ Nell'AGHR sono conservate tre lettere di Giuseppe Sarchiani, segretario dell'Accademia Fiorentina, cfr 0802B, 0439; 0802B, 0440; 0802B, 0441.

²⁶ *Diploma di socio corrispondente della Società Economica Fiorentina det-*

1.4 Un apostolato «particolare»

Contraddicendo l'affermazione secondo la quale *nessuno è profeta in patria*, Tannoia fu molto amato dai suoi concittadini.

Dalla vita del canonico La Monica, dall'epistolario alfonsiano e dalla sua biografia, manoscritta dal p. Tommaso Taborre, è possibile conoscere quanto fece per la sua città natale.

«Nel 1751 un Padre della Congregazione del SS. Redentore venne a Corato, e seppe invogliare molti dei giovani sacerdoti a lavorare per la salvezza delle anime. Sotto la direzione di D. Giuseppe, essi appresero a dare al popolo la meditazione, a predicare le verità eterne; si formarono soprattutto nella scienza della morale, diventando degni operai della vigna del Signore [...]. Verso quel tempo i Padri della Congregazione del SS. Redentore predicarono la Missione a Corato, e rimisero in piedi la confraternita di S. Giuseppe, un po' decaduta dal suo primitivo fervore. Fu anche il Can. Giuseppe della Monica che prese la direzione di questa confraternita ed io che era presente, ammirai più degli altri, il coraggio di questo santo vecchio che non esitava affatto, in un'età molto avanzata, ad assumersi una nuova carica»²⁷.

Con la missione, citata nel testo e a cui partecipò anche Tannoia, si stabilirono le pie pratiche e particolarmente quella della «Via Crucis» che si svolgeva al di fuori del centro abitato, laddove i missionari ne avevano eretto le stazioni.

Tra i Redentoristi e i coratini si instaurò un tale rapporto di amicizia che questi ultimi, ogni anno, partecipavano al ritiro nella casa di Deliceto.

S. Maria della Consolazione, per opera di padre Tannoia che aveva seguito l'esempio di S. Alfonso per Ciorani, diventò ben presto il luogo dove laici e sacerdoti, non solo coratini, potevano ricaricarsi nello spirito per portare il Cristo nella vita

ta dei Georgofili, in AGHR 0802B, 0442. Per la storia del diploma di Socio corrispondente dell'Accademia dell'Agricoltura di Firenze, cfr A. TANNOIA, *Delle Api e loro utile e della maniera di ben governarle. Trattato Fisico-Economico-Rustico*, Morelli, Napoli 1801, Parte Prima, IX-XIV.

²⁷ A. TANNOIA, *Della vita del Canonico D. Giuseppe Domenico La Monica, fondatore dell'Orfanotrofio eretto nella città di Corato, Bisogno, Napoli 1787*, 74-76.

quotidiana. Il superiore non poteva che gioirne, vedendo che la fame patita nel passato dava i suoi frutti per la costruzione del Regno di Dio.

L'affetto che Tannoia portava per Corato lo portò anche a progettare una fondazione redentorista. Dal 1760 in poi scambiò una fitta corrispondenza con monsignor Domenico Andrea Cavalcanti, arcivescovo di Trani (1755-1769). Quando nel 1764 tutto sembrava deciso, l'opposizione del governo di Napoli fece sfumare il progetto.

A Corato egli si preoccupò di rinvigorire anche la Congregazione dei preti secolari, oltre a rivedere, riformulandole quasi del tutto, le regole dell'orfanotrofio²⁸. Il p. Taborre parla, inoltre, di due celebri riconciliazioni avvenute grazie all'intercessione di Tannoia:

«Due nobili famiglie di Corato erano divise, da dieci anni, dal più vivo rancore, e P. Tannoia ne intraprese la riconciliazione: la sua giovialità, l'ascendente che esercitava su quanti l'avvicinavano, [...]; e i capi stessi delle due famiglie ricevettero insieme, dalle sue mani, la S. Comunione, nella Chiesa collegiata. In un'altra circostanza – narra lo stesso P. di Taborre – egli riuscì ugualmente a riconciliare un medico e un chirurgo, che da molto tempo si odiavano ferocemente»²⁹.

2. – *La spiritualità del Tannoia*

L'esperienza spirituale del Tannoia è radicata in Cristo crocifisso e in Maria da cui attinge per donarsi agli uomini:

«Ne fanno fede quella gioia costante che traspariva nel suo esterno, quella costanza a trattare gli affari più difficili, quella inalterabile pazienza di cui dette tante prove, e, soprattutto l'orrore che egli sentiva per la più piccola mancanza volontaria»³⁰.

²⁸ In AGHR, tra i molti documenti del fondo Tannoia, si conservano i manoscritti dei seguenti Regolamenti: *Regolamenti e lettere dei Membri della Congregazione Filippina di Corato*; *Regole della Congregazione delle Figliuole sotto il Titolo del Cuore di Gesù e di Maria*; *Regole per ossequiare il Cuore di Gesù e di Maria*; *Regolamento e lettere per le Figliuole orfane di Corato*.

²⁹ DUMORTIER, P. Antonio Tannoia, 79.

³⁰ *Ivi*, 111.

Una scorta di Dragoni di anni 31, che s'addo, sono curate
in Montegris cerca ritorni, come si trova dalli archivi.
Lo uno volte l'ho veduto di passaggio in Bovino se non
m'inganno mi pare che no hanno. D'altro sapere quando man-
dare qui per la visita, offendi in talora, e ne parlaro
venire, e ripulire, e la visita di Bogari, che si anticipa, affe-
ches non succeda, come l'anno passato. T nel forgiare
Cotto voce di un prodigio troppo grande fatto da S. Michele
che ladri si rifugiava nella basilica, e la notte quattro an-
davano spogliando la Chiesa, e due salivano, sull'altare per
spogliare la statua. Volendo atterrarli restarono immo-
bili, e non poterono andare ne innanzi, ne indietro. I quattro
vedendo, che quelli non calavano li fecero frotta, perche i av-
vicinano il giorno, e i porci dalle novità peranno mettere
in sicuro a medesimi, ma andando per fuggire non trova-
no più la porta. La mattina furono altri pittori, cose due
sull'altare, e quattro in Chiesa. Vi ricorre il governatore, e
riquisi averli sequestro. Da Bovino si mandò corriere ap-
posta in Lucera per sapere il tutto. Per fu in Gheto
un salateno, e ha confermato lo stesso. Si dice ogni que-
sto corriere alla Corte, e che i ladri stiano vincenti in
luogo apparte, e non comunicare con venuto. Se la

ora è così è troppo portento.
Per venire scrivano spedito dal Bar. e non, si dovessero
pagare deati 21. per la strada, e di più carlini 30 per la
vita.

Ritorno i voti, e resto ricordolo la lunedì.

Gheto q. Feb. 83.

Luca S. D. 1783. La. 2. d. Feb. 1783.
Antonio M. S. Famiglia de' S. S. S.



GERARDUS MAJELLA MURANUS P. Tannoja

*Laicus Congreg. S. Redemptoris, sanctitatis, miraculorum,
donorumque supernaturalium fama clarissimus.
Post vitæ annos fere 30. obiit idibus Octob. an.
1733.*

VITA
DEL SERVO DI DIO
FR. GERARDO
MAJELLA

LAICO DELLA CONGREGAZIONE
DEL SS. REDENTORE

DESCRITTA

DAL

P. D. ANTONIO MARIA TANNOJA

SACERDOTE DELLA MEDESIMA
CONGREGAZIONE

DIVISA IN DUE PARTI

EDIZIONE SECONDA.

NAPOLI MDCCCXVI.

Presso DOMENICO SANGIACOMO.

Con permissione.

VITE DEI PADRI
D. ALESSANDRO DI MEO, E D. AN-
GELO LATESSA, E DEI FRA-
TELLI LAICI

GIOACCHINO GAUDIELLO, E FRANCE-
SCO TARTAGLIONE

DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE
DESCRITTE DAL PADRE

D. ANTONIO MARIA TANNOJA

DELLA MEDESIMA CONGREGAZIONE.



NAPOLI MDCCCXII.
PRESSO MICHELE MORELLI

Con licenza de' Superiori



San DOMINICUS BLASUCCI CONVENTUS S. RED.
Invenit communis inventio, quod in parochia parochialis
murus in Duomo Neapolitano, diei subacta in unum, in
ca. S. Blasii, in B. Reg. Blasii, in unum, in unum,
et in unum, in unum, in unum, in unum, in unum,
Thom. Blasii, in unum, in unum, in unum, in unum,
3. Nov. 1782.

La preghiera costante alimentata dall'amore verso Dio lo porta ad avere una particolare devozione per il SS. Sacramento. La sua spiritualità si è espressa, dunque, attraverso l'amore a Gesù Cristo e a Maria. Su queste basi egli ha fondato tutta la sua vita spirituale dalla quale sono scaturite anche le relazioni con i confratelli o i laici. Tutte le sue azioni, erano, poi, animate dalla carità verso il prossimo, dall'umiltà e dallo spirito di povertà:

«Non si accontentava della semplice povertà; ne voleva la perfezione, sicché nulla vi era di piccolo o trascurabile, ai suoi occhi»³¹.

Nei suoi «Propositi Spirituali» è possibile rintracciare le virtù che egli cercò di seguire, come l'abnegazione nelle difficoltà della vita, nei rapporti personali, l'accettazione della sofferenza spirituale e fisica.

La sua condotta di vita, i rapporti che ha instaurato con gli altri confratelli o con laici, scaturiscono da questi propositi. Egli assunse come modello le regole e le costituzioni della C.SS.R.: da essi tutto derivava e tutto vi doveva tornare. Si prefissò di vivere particolarmente tre aspetti della maturità cristiana: umiltà, pazienza ed accettazione della croci.

Nei «Propositi Spirituali», del 1750, circa l'attenzione e la stima da rendere agli altri, scriveva:

«Non entrerò giammai in discorso con chicchessia circa le opinioni difettose degli altri [...]. E mi protesto mio adorabile Gesù di voler essere in questo d'impegno di [...] difendere, proteggere di essere geloso della buona opinione degli altri al pari della mia»³².

Questo tratto della sua spiritualità denotava una forte umiltà. Nei suoi propositi spirituali, riguardo a questa virtù scriveva:

«Se mai vedessi commettere da qualch'uno dei miei fratelli qualche mancanza notevole a cui son tenuto in coscienza rimediare o avisandone chi spetta, o correggendolo fraternamente, mi consiglierò prima col mio Direttore, + [o collo stesso supe-

³¹ *Ivi*, 128.

³² TANNIOIA, *Propositi Spirituali*, n. 2, 1.

riore senza però nominare la persona] o con altro per quanto potrà la prudenza e poi mi metterò ad operare + [...] trattando di far tutto con spirito di carità e di amore»³³.

Parlando della pazienza e dell'accettazione dei richiami da parte dei superiori, dei confratelli e di eventuali incomprensioni con gli altri, scriveva:

«Se mai chi tiene le veci di Dio, a dirigere il mio spirito (stimando in qualche occorrenza che il mio silenzio non fosse secondo il beneplacito di Dio, e della sua maggiore gloria) mi precessasse di dar luogo alla verità, e di opporre l'innocenza alla calunnia, mi scuserò modestamente con chi spetta [...] purché sia fatto con dolcezza e pace [...]. Se poi dopo aver dato luogo alla verità, e fatta con chi spetta la mia vera e legittima scusa si preserva nella stessa cattiva opinione, o ancora peggio, non cercherò più che la mia scusa sia accettata [...] ma soffrendo il tutto in amoroso silenzio»³⁴.

Essendo anche di salute cagionevole, egli promise di non lamentarsi con nessuno delle sue sofferenze fisiche che avevano un'incidenza sulla sua vita spirituale. A tal proposito, egli così scriveva:

«Non parlare della mia infermità assolutamente che col mio Padre Spirituale, e procurare con una santa industria di nascondere [...] ogni minima cosa che mi affligge acciocché non dessi loro motivo di domandarmi»³⁵,

Anzi aggiunge ancora in altra pagina:

«Fò voto e prometto al Sacro Cuore di Gesù di non prendermi affatto alcun pensiero della mia salute, e di tutto ciò che a lei appartiene, con non esporre mai ai superiori cosa alcuna delle mie infermità se prima non sarò da essi richiesto, o invogliato a dirlo dal mio P. Spirituale»³⁶.

In un ulteriore diario spirituale, è possibile rintracciare il suo intimo sentire intorno ai tre voti di consacrazione religiosa

³³ *Ivi*, 4.

³⁴ *Ivi*, 7.

³⁵ *Ivi*, 9.

³⁶ *Ivi*, 10.

insieme ad altri aspetti peculiari della vita in comune come: la testimonianza della gloria di Dio, l'essere egualitario verso tutti, l'abbandono nelle mani di Dio, l'uniformità alla volontà di Dio, l'aver sempre un direttore Spirituale, come anche i propositi intorno ad alcune devozioni e mortificazioni.

Intorno al voto di povertà egli scriveva:

«Non disporrò mai nulla in mio talento [...]. In quante alle cose puramente necessarie al mio vivere mi contenterò al tanto di quanto mi sarà assegnato dalla tenera carità dei miei superiori: ad essi lascio tutta la cura il pensiero di questo misero corpo senza pigliarmi fastidio di cosa alcuna, non di cibo, ne [...] di ogni altra cosa creata, rimettendomi totalmente nelle mani della divina Provvidenza»³⁷.

Se questi erano i propositi del Tannoia circa il voto di povertà, si riproponeva, invece, di vivere il voto di castità secondo ciò che la Regola Redentorista indicava. Intorno alla prudenza da avere con tutti aggiungeva:

«Prometto e giuro al Cuore di Gesù di non stringere mai amicizia particolare con persona alcuna per quanto mai alla vita santa e spirituale; ne procurerò coll'aiuto della Divina grazia di distaccare il mio cuore da ogni vana inclinazione ed affetto verso le creature per unirmi totalmente al Sacro Cuore di Gesù»³⁸.

Anche sul voto dell'ubbidienza, il Tannoia aveva le idee abbastanza chiare, infatti egli scriveva che:

«Se mai accadesse che i Superiori volessero dare a me l'elezione di qual impiego, gli supplicherò istantemente con tutta l'efficacia del mio spirito a volermi esentare di simili elezione»³⁹.

Da queste poche frasi, riportate dai suoi diari si comprende come il Tannoia sia stato un uomo che ha vissuto pienamente la spiritualità del suo tempo, spiritualità fatta di abnegazione e obbedienza verso i propri Superiori o Direttori spirituali. Nel sue frasi non c'è ipocrisia ma ciò che egli scrive scaturisce dalle sue personali convinzioni.

³⁷ *Ivi*, n. 3, 1-2.

³⁸ *Ivi*, 5.

³⁹ *Ivi*, 9.

In una pagina tardiva del Tannoia, la sua dimensione spirituale ci appare ancora più chiaramente incentrata in Cristo ed in Maria. Avendo come punto di riferimento le Costituzioni della Congregazione è ancora più esplicito:

«Tutti i santi credono, e debbono credere, che Maria SS. come Madre di Dio, è Regina del cielo e della terra ha fatto delle meraviglie per il suo Dio. Ma volete sapere perché in cosa principalmente consiste questa meraviglia? Nell'aver fatto esattissimamente la volontà del suo figlio Gesù. Anche questo viene attestato dalla bocca infallibile di Gesù Cristo: che Maria cioè intanto fu sua madre perché fu esattissima nel fare la sua Volontà [...].

«La Volontà di Dio per me sono le Regole e le Costituzioni, se l'osservo, si può dire che fo la Volontà di Dio, se non l'osservo, è certo che non fo la Volontà di Dio»⁴⁰.

3. – *Lo scrittore*

Tannoia, essendo un uomo concreto, nelle sue opere ci ha donato delle persone vive e reali⁴¹. La maggior parte delle sue opere sono di carattere storico-biografico e non sono tutte edite. Cercheremo di analizzarle partendo da quelle minori fino ad arrivare alle più importanti, quale la biografia di Alfonso.

3.1 *Le opere minori*

Le due opere di storia locale: *Memorie storiche sulla Chiesa e Diocesi di Bovino* e *Memorie sul Convento e Santuario di S. Maria della Consolazione* sono ancora sconosciute. La prima non fu pubblicata a causa della morte del vescovo di Bovino, Monsignor Antonio Lucci (1729-1752)⁴², mentre la seconda, per le precarie finanze della casa di Deliceto⁴³.

⁴⁰ A. TANNOIA, *Fogli Sparsi*, in AGHR 0802, 0451, 28.

⁴¹ Per un quadro completo sulle opere prodotte dal Tannoia cfr DE MEULEMEESTER, *Bibliographie* II, 418-419; III, 394.

⁴² Cfr *ivi*, 63.

⁴³ Cfr *ivi*. Le due opere manoscritte sono conservate in AGHR, Fondo Tannoia.

Per la casa da lui tanto amata, compose anche le *Memorie storico-critiche della vita, miracoli e traslazione del Beato Benvenuto da Gubbio, Laico Franciscano, special protettore della terra d'Illiceto*, Paci, Napoli 1780.

Un'opera notevole per la storia della città di Corato del 1700 è quella, già citata: *Della vita del Canonico D. Giuseppe Domenico La Monica, fondatore dell'Orfanotrofio eretto nella città di Corato*, Bisogno, Napoli 1787.

Tra gli scritti minori di tenore biografico, abbiamo quelli sui Redentoristi della prima ora: *Vite dei Padri D. Alessandro Di Meo, e D. Angelo Latessa, e dei Fratelli laici Gioacchino Gaudiello, e Francesco Tartaglione della Congregazione del SS. Redentore*, Morelli, Napoli 1812. *Notizie della vita del Servo di Dio Domenico Blasucci, chierico studente della Congregazione del SS. Redentore*, Landi, Roma 1893. *Notizie della vita del P. Cesare Sportelli*, Guerra e Miri, Roma 1893. Le ultime due opere sono edite nei rispettivi processi di canonizzazione.

Importante è la biografia di S. Gerardo: *Vita del Servo di Dio Fratello Gerardo Maiella Laico della Congregazione del SS. Redentore*, Troise, Napoli 1811. Quest'opera, che è una delle prime raccolte di notizie sul santo, fu scritta dal Tannoia per adempiere un voto verso il venerabile confratello. Questa biografia ha avuto, durante l'Ottocento, 11 edizioni italiane e 5 straniere⁴⁴. Il materiale usato da Tannoia è quello preparato dal p. Caione che «ne differì la stesura, e fu così lento, che non curò darle l'ultima mano»⁴⁵.

Per fare in modo che i novizi vivessero il mistero dell'Incarnazione di Cristo, tanto caro al Fondatore, compose una breve liturgia sul Natale: *Sacro Baciamento ovvero esercizi di pietà che si praticano dai novizi della Congregazione del SS. Redentore in onore di Gesù Bambino nel giorno venticinque d'ogni mese, composto da un sacerdote della stessa Congregazione*, Miranda, Napoli 1843.

⁴⁴ DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, 417-419.

⁴⁵ A. TANNIOIA, *Vita del Servo di Dio Fratello Gerardo Maiella laico della Congregazione del SS. Redentore*, Presso Salvatore Troise, Napoli 1811, IV.

3.2 *Lo studio sulle api*

Un'opera oggi completamente dimenticata a cui però il Tannoia ha dedicato tempo e passione è il «Trattato sulle api», pubblicato a Napoli tra 1798 e il 1801.

Alla fine del terzo volume, rispondendo ad un teologo che lo rimprovera di usare il suo tempo per studi futili, il Tannoia spiega il motivo che ha determinato in lui l'interesse per il tema e la composizione dello scritto:

«Vi sono delle ore che richiegono speciale sollievo; e vi sono de' tempi, in cui è d'uopo sgravar lo spirito da certe occupazioni serie e troppo faticose, che serie sono, e più faticose. Essendo io stato tocco trenta sei anni addietro da un leggiero sputo di sangue, e non potendomi in altro applicare, prescelsi questa materia per sollievo de' miei acciacchi, né credo ritrovar poteva per me trattenimento più onesto, innocente, e dilettevole; e tale, che esser potesse profittevole, e vantaggioso agli altri, quanto il contemplare della natura»⁴⁶.

Redatta nei ritagli di tempo, i tre volumi gli costarono circa 40 anni di indagini. Presentando la griglia di lavoro, l'autore afferma:

«Nella prima [parte] specifico le cose naturali, attenenti alle Api, alla Regina, ed ai Pecchioni. Nella seconda esamino, in conformità all'arnia di Puglia, le arnie più singolari inventate in Europa. Nella terza, metto in veduta tutta l'economia, che distingue i Pugliesi dalle altre Nazioni, con altri riflessi economici, che vantaggiar possono o no un'industria così interessante allo Stato, ed utile ai particolari Cittadini»⁴⁷.

L'opera ebbe un incredibile successo a Napoli. Il medico del Re, il ruvese dottor Domenico Cotugno (1736-1822), professore di anatomia all'università di Napoli, ed esaminatore dello scritto, la definì «perfetta nel suo genere e utile a livello sociale»⁴⁸. Il regio revisore del Regno di Napoli nell'esprime il suo parere sulla opportunità di ristampare l'opera nel 1817, così scriveva:

⁴⁶ A. TANNOIA, *Delle Api*, Parte terza, 246-247.

⁴⁷ Cfr *ivi*, Parte prima, VII.

⁴⁸ DUMORTIER, *P. Antonio Tannoia*, 104.

«Quel Valentuomo [Tannoia] corredato di vera pietà, di dottrina, e di Filantropia, in ogni produzione letteraria, che diè a luce nel corso della sua vita fece onore alla nazione, ma in questa par che superi se medesimo, e rechi non solo ornamento, ma vero utile ancora al nostro Regno in un ramo di cose agrarie, ch'è ben interessante»⁴⁹.

L'opera fu apprezzata nei centri culturali italiani e secondo Dumortier, «A Parigi, si fecero un dovere tradurla»⁵⁰.

L'opera, dovrebbe, oggi, essere corredata da un apparato critico in quanto rimanda di continuo agli studi precedenti sulla materia, ai vari metodi adottati in Europa e al lavoro degli apicoltori pugliesi:

«Tante volte i tesori si calpestando, e non si conoscono. Ciò che io ricercava tra gli esteri, lo aveva in propria casa. Capitando in Cerignola, Città ben nota in Puglia [...], ritrovai que' contadini tanti dottoroni in questa economia. Uno fra gli altri, ma monco di un braccio, individuarmi non mancò la natura delle Api, le inclinazioni, e i costumi; il fare, e l'indole dei Pecchioni, le qualità delle Regine, le loro funzioni, le vicende che soffrono, ed altro che tralascio.

«Addetto anch'io ai comuni pregiudizi, prezavo i Moderni, e non cura gli Antichi. Scartapellando, quali non volendo Aristotile, rilevo, con mio nuovo stupore, nel buon vecchio, quanto in Cerignola individuato mi aveva quel saccente villano monco di un braccio. Curioso, esamino i Latini, e rilevo in Varrone, Columella, e Palladio, la medesima economia: così il fare delle Api in Plinio, e nei libri Geoponici. A buon conto, esaminato il tutto, rilevai non essere l'Economia Pugliese, che un retaggio Greco-Latino; né altri, che i nostri maggiori, fiorendo in que' tempi le arti, e le scienze, avean potuto pensar tanto. Esistono in Puglia tai reliquie, perché fino avantieri, come si sa, la Peucezia abitata venne dai Greci»⁵¹.

⁴⁹ A. TANNIOIA, *Delle Api e loro utile e della maniera di ben governarle. Trattato Fisico-Economico-Rustico*, Raimondi, Napoli 1818, III.

⁵⁰ Cfr DUMORTIER, *P. Antonio Tannoia*, 104. Della traduzione a cui fa riferimento il biografo di Tannoia nei cataloghi degli archivi e delle biblioteche consultate non ne abbiamo trovato traccia.

⁵¹ TANNIOIA, *Delle Api*, Prefazione, [Ed. 1801], IV-V.

Questa pagina lascia chiaramente trasparire l'importanza e il valore che l'opera ha oggi per la ricomposizione della storia sociale della terra di Puglia.

3.3 *La biografia di S. Alfonso*

L'opera che certamente ha dato più notorietà al Tannoia è: *Della Vita ed Istituto del Venerabile Servo di Dio Alfonso M.^a Liguori Vescovo di S. Agata de' Goti e fondatore della Congregazione de' Preti Missionarii del SS. Redentore, Orsini, Napoli 1798-1802.*

Pubblicata in tre volumi, comprende 206 capitoli, distribuiti in quattro parti e conta oltre 1000 pagine. Il primo volume comparve nel 1798, il secondo nel 1800 e il terzo nel 1802. Tannoia nella presentazione annuncia anche una quinta parte.

La storia è dipartita in cinque libri. Il primo libro abbraccia le vicende di Alfonso dalla sua nascita fino alla fondazione dell'Istituto. Il II libro: Lo stabilimento della Congregazione, e suoi progressi. Il III libro: La sua elezione in Vescovo, suo zelo e travagli sofferti per la Chiesa, e per la Congregazione. Il IV libro: La sua rinuncia del Vescovado, il ritiro tra di noi, altri anfratti della Congregazione e sua preziosa morte. Ed il V libro contiene: Le particolari sue virtù, i suoi miracoli, ed il giudizio introdotto in Roma in ordine alla di lui Beatificazione⁵².

Alla fine della quarta parte, però, ormai anziano e malato non potendo più andare oltre, conclude affermando:

«Conto gli anni settantasei, e di Congregazione cinquantotto. Supplico in tanto i miei confratelli, che *absens corpore, praesens spiritu*, abbraccio in Gesù Cristo, volersi ricordare presso Dio di me miserabile, e sortita la mia morte, suffragar l'Anima mia coi loro Sacrifici»⁵³.

La lacuna fu colmata dal rettore maggiore p. Celestino Berruti (1804-1872) che raccogliendo i documenti lasciati dal Tannoia, nel 1857 pubblicava: *Lo Spirito di S. Alfonso Maria de Liguori.*

⁵² TANNIOIA, I, IX-X.

⁵³ *Ivi*, IV, 260.

Non fu facile per Tannoia comporre la vita di un uomo che visse 91 anni, avvocato celebre, missionario famoso, fondatore illuminato e vescovo santo. Un'umanità, quella di Alfonso de Liguori, che riuscì a catalizzare l'attenzione di tutta l'Europa del XVIII secolo con le sue 111 opere, la fondazione di una Congregazione e le notevoli doti per la musica, la pittura, la filosofia e la teologia. Proprio in quest'ultima scienza eccelse nel campo della morale, tanto da esserne considerato il «padre» per l'epoca moderna e ricevere il titolo di Dottore della Chiesa nel 1870.

Nella prefazione dell'opera, Tannoia, a larghe pennellate, descrive le quinte dove per più di 40 anni ha preparato il lavoro con pazienza certosina⁵⁴.

Con l'eguale tenacia impiegata per la ristrutturazione di Deliceto, ha raccolto documenti, lettere, confidenze. Per poi cucire tutto insieme con mirabile equilibrio e lasciare all'umanità l'immagine più fedele di quell'uomo che «nella storia della Chiesa è il napoletano d'intelligenza più vasta dopo il mille e cinquecento, come Tommaso d'Aquino dopo il Mille...»⁵⁵.

Come è detto nel titolo, l'opera non descrive solo la vita di S. Alfonso, ma anche quella del suo Istituto. In tal senso molto di quanto Tannoia scrive è un'autobiografia di famiglia. In molte delle circostanze riportate egli stesso è stato testimone oculare e spesso uno dei protagonisti. Il suo essere stato dal 1769, prima procuratore e poi consultore generale fino alla morte, lo ha messo in contatto con quasi tutti i redentoristi che, dal 1732, avevano lasciato tutto ed insieme al de Liguori avevano girato il Sud Italia per annunciare l'abbondante Redenzione ai più abbandonati.

Proprio perché opera fondamentale e fonte polivalente, nel 1857 il redentorista Pietro Antonio Chiletto (1826-1867) la ripubblicò alla fine delle opere di S. Alfonso edite da Marietti a Torino⁵⁶. Nel rivederla, il Chiletto

⁵⁴ Nell'AGHR sono conservati i faldoni con parte della documentazione raccolta da Tannoia per comporre l'opera.

⁵⁵ G. DE LUCA, *Sant'Alfonso, il mio maestro di vita cristiana*, (a cura di O. Gregorio), Paoline, Alba 1963, 131.

⁵⁶ A. CHILETTI, *Della vita ed istituto di S. Alfonso Maria de Liguori Vescovo di S. Agata de' Goti e fondatore della Congregazione del SS. Redentore. Libri quattro. Del P. Antonio Maria Tannoia*, Marietti, Torino 1857.

«trova la lingua e lo stile antiquati (è normale) e sciatti (e questo è più discutibile). Di conseguenza cambia le parole desuete, elimina i napoletanismi, corregge l'ortografia e cambia la punteggiatura»⁵⁷.

La «pulitura» non piacque né a Ludwig von Pastor (1854-1923), né a Benedetto Croce che raccomandava, come si è detto, il Tannoia genuino.

Certo, l'opera non è esente da errori di stampa, di impaginazione e spesso di date e luoghi. Giustifica tutto ciò la mole e la profusione di particolari in essa contenuti.

Le lacune più evidenti sono essenzialmente tre, l'aver taciuto: «il ruolo di Falcoia [...], i problemi relativi al Capitolo generale del 1764 [...], la pesante questione del *Regolamento* del 1780»⁵⁸.

Il p. Rey-Mermet (1910-2002), ultimo pregevole autore della vita di S. Alfonso, nella presentazione all'edizione anastatica del capolavoro tannoiano, giustifica tre importanti omissioni col fatto che «la pietà filiale... ha avuto il sopravvento sulla verità storica»⁵⁹.

CONCLUSIONE

Il presente contributo ha cercato di delineare sinteticamente l'*iter* umano, spirituale, culturale di Tannoia che ancora ha tanto da dire al mondo redentorista.

La notorietà del Tannoia, ancora oggi, è dovuta essenzialmente alla biografia alfonsiana. Il destino di Tannoia, infatti, si intreccia con quello di Alfonso a livello umano e spirituale. Basti pensare alla devozione nei confronti della Madonna e, anche il profondo legame che li univa alle rispettive mamme. Sia Antonio che Alfonso sono stati educati ai precetti cristiani dalle loro mamme, verso le quali nutrivano un grande affetto. La sensibilità odierna potrebbe indurci ad etichettare la spiritualità del Tannoia come anacronistica e desueta, di fatti egli è uomo del suo secolo a cui si uniforma sia a livello culturale che religioso.

⁵⁷ TANNOIA, Presentazione del p. T. REY-MERMET, III.

⁵⁸ *Ivi*, V-VI.

⁵⁹ *Ivi*, V.

Tannoia, dall'altro canto, al pari del suo fondatore ama la missione e diffonde con forza l'annuncio della redenzione. Egli inoltre, seguendo il carisma redentorista, voleva diffondere la salvezza tra i più abbandonati e destituiti di aiuti spirituali. Al pari di Alfonso cercò di far avvicinare, attraverso vari opuscoli, il popolo alla vita devota. Si preoccupò non solo di diffondere il culto della Immacolata Concezione di Maria ma anche di far conoscere ed amare la devozione al Cuore di Gesù e al mistero del Natale.

Verso Tannoia la famiglia redentorista ha un debito di gratitudine immenso. Dobbiamo a questo uomo – con tutti i suoi limiti caratteriali e spirituali – e particolarmente al suo ingegno e alla sua penna se abbiamo conservato la memoria della nostra storia seppur ricca o troppo scevra in alcuni passaggi nodali. Le pennellate ingenti e vivaci che ci ha lasciato nelle sue opere è stato il dono più grande che poteva fare ai posteri.

SOMMARIO

In questo articolo l'autore presenta una sintesi biografica di Antonio Maria Tannoia. A duecento anni dalla morte del Tannoia è sembrato doveroso ripercorrerne la vita e il suo essere redentorista, in quanto attraverso i suoi scritti e le sue memorie, intere generazioni hanno potuto conoscere, con dovizia di particolari, la vita del Fondatore dei Redentoristi: Alfonso de Liguori.

Per tracciare il quadro sintetico della vita del Tannoia, l'autore utilizza, le differenti biografie edite nel secolo scorso insieme al materiale cartaceo presente nell'Archivio Generale della C.S.S.R.

Il contributo è articolato intorno a tre punti: cenni biografici; la spiritualità del Tannoia; la produzione letteraria.

SUMMARY

In this article the author presents in short form a biography of Anthony M. Tannoia. On the two-hundredth anniversary of the death of Tannoia, it has seemed very fitting to review the life and times of this Redemptorist. For by means of his writings and memoirs entire generations have been able to know, in abundant detail, the life of the founder of the Redemptorists, Alphonsus de Liguori. In order to trace this sketch of the life of Tannoia, the author uses the different biographies published during the twentieth century, along with manuscripts of letters found in the General Archives of the Redemptorists. This contribution revolves around three themes: an outline of Tannoia's life; his spirituality; and his literary pursuits.